

Traccia n°5 - La storia di un uomo di altri tempi che ispira i giovani d'oggi:

FAUSTO COPPI

Lo sport è una disciplina che ci accompagna per il corso della nostra formazione e che ci insegna doti e virtù utili nella vita di tutti i giorni. C'è chi lo pratica e chi no. E ci sono alcune persone che lo praticano che ci possono insegnare a fare cose, o a trovare cose, nel profondo del nostro cuore, che solo loro possono saper trovare. Loro sono i veri e propri sportivi, e ce ne sono in tutto il mondo.

Noi siamo stati fortunati a conoscere alcuni tra loro. Uno di questi era proprio il ciclista Fausto Coppi.

Coppi è stato un campione italiano nell'ambito del ciclismo, nelle specialità su strada e su pista. E' nato a Castellania, in provincia di Alessandria, il 15 settembre 1919, in una modesta famiglia agricola. Nel 1933 va a Novi Ligure come garzone per la Salumeria Merlano per aiutare la famiglia. Suo zio Fausto, conoscendo la passione del nipote e vedendo l'impegno che metteva nel lavoro, gli regala 400 lire, e lui si compra una nuova bicicletta, una Maino argentata. Con la sua nuova bici percorre in lungo e in largo le strade della provincia, e un giorno viene notato da Biagio Cavanna, un dirigente sportivo e preparatore atletico. Fausto viene giudicato degno di un allenamento serio, e si allena come professionista. La sua prima gara è stata il giro di Gavi e a Castelletto d'Orba vince la sua prima corsa, con premio 500 lire. Pochi anni dopo, nel 1939, diventa un professionista, e, entrato nella squadra Legnano, gli viene dato il compito di far da gregario a Gino Bartali. Coppi incrocia per la prima volta Bartali durante il Giro del Piemonte, dove arriva terzo, e gli vengono fatti i complimenti da "Ginettaccio", arrivato al primo posto. Dopo questo primo incontro, Coppi e Bartali si sfidano in molte altre competizioni, alcune vinte dall'Airone (Coppi), altre da Gino.

Oltre alla loro rivalità, tra i due c'è anche lealtà, sportività e amicizia. Un famoso episodio, reso celebre da una foto, rappresenta queste caratteristiche nel miglior modo possibile. E' uno tra i più famosi gesti del fairplay italiano, ed è avvenuto nel Tour De France del 1952. E' il conosciutissimo passaggio della bottiglia, o borraccia, un magnifico gesto di vicendevole sostegno tra i due. E' questa la cosa che contraddistingue tutti gli sport: la lealtà e il sostegno.

Oltre alle specialità dello sport, gli allenatori ti insegnano il rispetto, che devi portare sia a loro, sia ai tuoi compagni, sia ai tuoi avversari, la solidarietà e l'onestà, che sono gli elementi base di un vero sportivo, perché egli sa che senza questi, lo sport non dovrebbe neanche esistere.

Tutt'ora ci sono esempi di sportivi veri, in qualunque disciplina esistente, che ci fanno capire che al mondo ci sono ancora persone come Fausto, Gino e molti altri che si sono contraddistinti per le loro azioni. Alcuni esempi possono essere i fratelli Bowie, che nel 2016 si sono sostenuti a vicenda, oppure l'azione compiuta da Lawrence Lemieux, che ha compromesso la sua gara per salvare due olimpionici caduti in acqua. Sono semplici gesti che dimostrano che dietro lo sport e la competizione ci sono delle semplici persone che hanno un grande cuore, e la cosa più importante è che lo sanno usare nel modo giusto, cioè non per ferire, ma per aiutare. Sono queste le persone che ispirano non solo gli atleti di oggi, ma anche coloro che lo sport non lo praticano, perché i gesti compiuti dagli sportivi riescono a raggiungere e ispirare anche chi lo sport lo osserva soltanto.

Carlotta Bergamo, 3B.